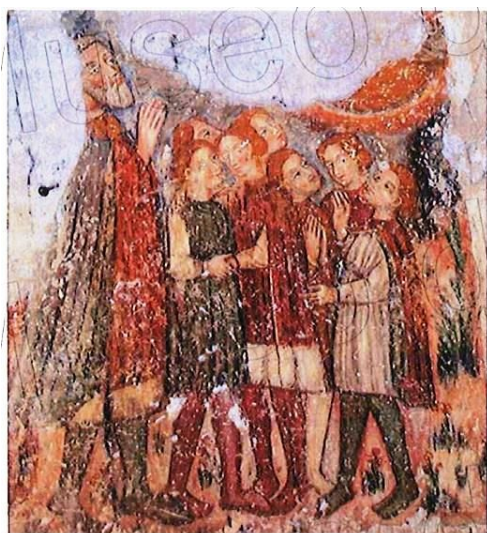


COMPAGNIA DEI RACCOMANDATI DI SANTA MARIA ¹ DI ORTE



Ambito umbro laziale, sec. XV, primi decenni, *Storie di Giobbe*, affresco.

Notevole è stato nei secoli l'apporto della Confraternita dei Raccomandati al patrimonio artistico della città di Orte, a partire dall'edificazione della primitiva chiesa di Santa Maria dei Raccomandati. Di questo edificio resta oggi un superbo portale marmoreo e un affresco, recentemente restaurato, che rappresenta tre scene della *vita di Giobbe* con didascalie in italiano volgare. Il dipinto, parzialmente coperto dalle ristrutturazioni, secondo Corrado Fratini è opera di un artista sconosciuto, forse di area umbro-laziale, ed è databile alla prima metà del Quattrocento². Sulla base presenta una iscrizione "[...]core et esso senp[re] co[n] patie[n]tia rengretiava Dio"

Descritto da Corradi "Nella scena superiore Giobbe, entro una struttura architettonica complessa, è seduto al centro con le mani giunte; a destra c'è una figura femminile, probabilmente la moglie, e a sinistra un personaggio in atto di parlargli, forse un messaggero in atto di riferirgli una delle tante disgrazie che si stavano abbattendo sui suoi beni e sulla sua famiglia. Subito dopo l'uomo della terra di Uz è in piedi, con lo sguardo rivolto al cielo e in orazione, con i sette figli maschi; alle sue spalle c'è una testa femminile frammentaria e velata"³.

Sempre secondo Corradi, sono rari, nella pittura medievale, i cicli pittorici come quello di Orte, tra questi, "i due più noti si trovano rispettivamente al Camposanto di Pisa, realizzato da Taddeo Gaddi intorno al 1342, e da Bartolo di Fredi nella collegiata di S. Gimignano nel 1367"⁴.

La committenza dell'opera è riferibile alla Confraternita dei Raccomandati che aveva sede nella chiesa⁵.

¹ Scheda tratta da A. Zuppante, *La Confraternita dei Disciplinati di S. Croce*, in: A. Zuppante, E. Angelone, *Le confraternite nella Diocesi di Orte, storia, archivi e committenze artistiche (Orte, Bassano in Teverina, Canepina, Chia, San Liberato, Soriano nel Cimino, Vasanello)*, Viterbo 2026.

² S. E. Anselmi, L. Principi, *Il Museo d'Arte sacra di Orte*, Orte 2013, pp. 9-10.

³ *Ivi*, p. 10

⁴ *Ibidem*.

⁵ A. Zuppante, E. Angelone, *Le confraternite nella Diocesi di Orte, storia, archivi e committenze artistiche (Orte, Bassano in Teverina, Canepina, Chia, San Liberato, Soriano nel Cimino, Vasanello)*, Viterbo 2026.



Ambito di Piermatteo d'Amelia, 1491, *Gesù benedicente*, Tempera su tavola a fondo oro (76,5x55,5)⁶.

Tra la fine del Quattrocento e i primi del Cinquecento la Confraternita dei Raccomandati di Orte commissiona diverse opere d'arte per la propria chiesa. Nel 1491 affida ad un pittore locale la realizzazione del *Redentore benedicente*, attribuito all'ambito di Piermatteo d'Amelia. Il dipinto sarà tradizionalmente utilizzato per la cerimonia della "inchinata"⁷.

Don Delfo Gioacchini, suggerisce la corrispondenza del dipinto con quello indicato in uno strumento notarile del 1484, menzionato da Leoncini, in cui si ricorda "Donna Eugenia, moglie di Leonardo di Ranaldo et figlia di ser Francesco di Iaco lassa che si dipinga l'immagine del Salvatore alla Tribuna di San Giovanni"⁸.

Lorenzo Principi descrive l'opera: "la tavola raffigura il redentore benedicente assiso al di sopra di una schiera di tre Serafini mentre mostra i segni della passione e regge con la mano sinistra il globo suddiviso nei continenti di Africa, Europa e Asia. Il Cristo indossa una tunica rossa con lumeggiature dorate decorata nella bordura superiore da una iscrizione in cui si ricava la data di realizzazione, ovvero il 1491, coperta sulla spalla sinistra da un mantello, originariamente blu con una fodera verde, che avvolge la figura all'altezza della vita e cade sopra la mano sinistra. Il fondo dorato inciso e punzonato intorno alla figura di Cristo, è decorato nell'aureola con un motivo alternato a perline e rosette e denuncia una committenza ancora indirizzata verso un gusto arcaizzante"⁹.

"S. Ricci [2012] avanza per l'opera un riferimento certo a Piermatteo d'Amelia suggerendo confronti con prove pittoriche autografe del catalogo dell'amerino come la *Pala dei Francescani* di Terni (1483-1485: Museo d'arte moderna e contemporanea "Aurelio de Felice") e il Sant'Antonio abate (1474-1475 del Museo archeologico e civico di Amelia)"¹⁰.

"Il dipinto ricopre un ruolo importante nel panorama liturgico della comunità ortana: la sera del 14 agosto, vigilia della festa dell'Assunzione, collocato su di un *portatorium*, partecipa nella piazza della cattedrale al rito dell'"inchinata"¹¹ all'arrivo della processione che conduce per le vie della città la tavola della *Madonna advocata* di Taddeo di Bartolo. La presenza del *Redentore benedicente* nella solennità di mezz'agosto è testimoniata nel XVI secolo da Leoncini¹² così come il trasporto processionale della *Madonna advocata*¹³. Forse in origine le funzioni delle due icone erano invertite, con in simulacro del Redentore che percorreva le vie della città, seguendo una liturgia che trova riscontro storico in vari altri centri della Tuscia come ad esempio Nepi e Civita Castellana.

⁶ Ministero per i beni culturali e ambientali. Istituto centrale per il catalogo e la documentazione, Soprintendenza per i beni artistici e storici - Roma: 12/00250378, Cei: 3020097

⁷ A. Zuppante, E. Angelone, 2026.

⁸ D. Gioacchini, *Orte, le contrade e i borghi attraverso la "Fabbrica ortana"*, 2001, p. 82.

⁹ S. E. Anselmi, L. Principi, *Il Museo d'Arte sacra di Orte*, Orte 2013, p. 33

¹⁰ S. E. Anselmi, L. Principi, 2013, p. 34

¹¹ G. E. Solberg, 2001, p. 123, D. Gioacchini, 2001, p. 19.

¹² ASCO, L. Leoncini, *Fabbrica ortana*, II, c. 244v

¹³ D. Gioacchini, A. Greco, *Statuti della città di Orte*, Orte 1981, pp. 216-218.



**Ambito di Piermatteo d'Amelia, 1490-1500, *Dio Padre benedicente*,
Tempera su tavola a fondo oro, cm. 65,8x59.**

Agli anni tra la fine del Quattrocento e i primi del Cinquecento risale la committenza da parte della Confraternita dei Raccomandati dell'*Eterno benedicente*¹⁴, attribuito all'ambito artistico di Piermatteo d'Amelia, realizzato per la chiesa dei Raccomandati.

Sara Cavatorti descrive il dipinto come Fedelmente esemplato sul modello offerto dal *Redentore benedicente*, "*Dio Padre benedicente* è raffigurato in atto di benedire con il braccio destro mentre con la mano sinistra sorregge il globo dorato, suddiviso in emisferi con i nomi dei continenti, su cui è issa la croce. La figura, avvolta in un'accollata tunica rossa arricchita da preziose bordure a dentelli, è cinta da un manto blu

foderato di verde che dalla spalla giunge fin sotto il ventre. Spicca dal lucente fondo oro, inciso con un motivo a raggi, la candida, folta e riccioluta capigliatura – un tempo cinta da un nimbo – che, scivolando sulle spalle con effetti di trasparenza, si fonde quasi, all'altezza delle orecchie, con la barba rigogliosa. Tutte le notazioni fisiologiche, le sottili sopracciglia, le rughe degli occhi e le vene della tempia, sono rese in punta di pennello e impreziosite dall'illuminazione che giunge da sinistra per lo spettatore"¹⁵.

L'opera è citata nella visita pastorale del 1908 posta a cimasa della tavola della *Madonna dei Raccomandati*¹⁶. Mortari (1967), oltre a notare la analogie con la tavola del *Redentore benedicente* propone una datazione al passaggio del XV secolo e una dipendenza dal linguaggio figurativo viterbese¹⁷. La stessa Cavatorti "ravvisa nel Dio Padre benedicente un saggio pittorico che risente chiaramente dei modi di Piermatteo d'Amelia: così nella sottilissima e articolata lavorazione dei dettagli più minuti che nell'intensa indagine fisiognomica che sembra avere stretti paralleli con la produzione della bottega dell'amerino nel momento di maggior contatto con l'arte di Antoniazio Romano al passaggio del secolo"¹⁸.

La ipotizzata comune appartenenza del *Dio Padre* e del *Redentore* ad un medesimo complesso pittorico smembrato, azzardata da Petrocchi (2005), anche secondo Cavatorti, fa pensare alla committenza della Confraternita dei Raccomandati di Orte che in quegli anni fa realizzare diverse opere¹⁹.

¹⁴ Ministero per i beni culturali e ambientali. Istituto centrale per il catalogo e la documentazione, Soprintendenza per i beni artistici e storici - Roma, 12/00250376, Cei: 3020094

¹⁵ S. E. Anselmi, L. Principi, *Il Museo d'Arte sacra di Orte*, Orte 2013, p. 36.

¹⁶ Archivio Storico Diocesano di Orte, *Visitationes* 36, Visita Ghezzi 1908, p. 19.

¹⁷ S. E. Anselmi, L. Principi, 2013, p. 36.

¹⁸ *Ibidem*.

¹⁹ *Ibidem*.



Cola da Orte, 1500-1503, *Madonna dei Raccomandati*, tempera su tavola, cm. 197x166.

Il dipinto, commissionato dalla Confraternita dei Raccomandati e originariamente destinato alla [chiesa della Madonna dei Raccomandati ad Orte](#)²⁰, viene trasferito, nella prima metà del XVII secolo, nella chiesa dei Raccomandati in contrada Olivola (già dedicata a San Rocco). Nella prima metà del 1900, in seguito alla sconsacrazione del luogo di culto, l'opera viene conservata nella [cattedrale](#) ed infine, nel 1967, nel museo diocesano²¹.

Nel dipinto la Vergine, incoronata da due angeli, è raffigurata nella tradizionale iconografia della *Madonna della Misericordia* mentre protegge sotto il suo manto i fedeli che amorevolmente le si raccomandano.

Nel 1991 Fagliari Zeni Buchicchio ritrova l'atto di allogazione ed altri documenti relativi alla realizzazione della *Madonna dei Raccomandati* e restituisce la commissione del dipinto a Cola da Orte. Tuttavia il pittore muore prima di terminare l'opera e vengono coinvolti nella conclusione il figlio Egidio e, forse, Giovanni Antonio da Roma²². La commissione dell'opera a Cola da Orte, giunge dalla Confraternita dei Raccomandati

Lorenzo Principi attesta che l'opera viene commissionata a Cola da Orte il 30 marzo 1500; il pittore riceve in anticipo 40 ducati e si impegna entro il Natale venturo a "depignere unam tabulam in quan pingatur figura et ymago Beate Mariae recomendatorum et a lateribus jnmagines apostolorum Sanctorum Simonis et Jude" per il prezzo di 70 ducati comprendenti la pittura e doratura²³. L'1 gennaio 1502 viene documentata la mancata conclusione del dipinto a causa della morte di Cola e si stabilisce "Egidius filius quondam magistri Cole jntendit finire dictam tabulam et picturam". La data stabilita per la consegna era il maggio del medesimo anno.



Cesare Nebbia, post 1575, *Sant'Andrea Apostolo*, olio su tela, cm. 229x134.

Il Sant'Andrea²⁴ è l'ultima opera d'arte dovuta alla committenza della confraternita dei Raccomandati, attribuita a Cesare Nebbia, eseguita all'epoca del trasferimento dei Raccomandati e collocata nell'altare di Sant'Andrea della nuova chiesa costruita dalla Confraternita dei Muratori. Lo stemma del Comune di Orte dipinto insieme al cartiglio con il nome dell'ospedale dei Raccomandati rende visiva la dipendenza, in quell'epoca, di quest'ultimo dal primo²⁵.

Secondo S. E. Anselmi ed A. Zuppante "la tela di originario formato rettangolare presenta, verosimilmente a seguito di un intervento ottocentesco che ne ha decurtato le parti laterali superiori, un formato irregolare centinato al centro e

²⁰ A. Zuppante, E. Angelone, *Le confraternite nella Diocesi di Orte, storia, archivi e committenze artistiche (Orte, Bassano in Teverina, Canepina, Chia, San Liberato, Soriano nel Cimino, Viterbo)*, Viterbo 2026, p. ...

²¹ S. E. Anselmi, L. Principi, *Il Museo d'Arte sacra di Orte*, Orte 2013, p. 39.

²² *Ibidem*.

²³ *Ivi*, p. 40.

²⁴ Ministero per i beni culturali e ambientali. Istituto centrale per il catalogo e la documentazione, Soprintendenza per i beni artistici e storici - Roma 250446, CEI: 3N0276

²⁵ A. Zuppante, E. Angelone, *Le confraternite nella Diocesi di Orte, storia, archivi e committenze artistiche (Orte, Bassano in Teverina, Canepina, Chia, San Liberato, Soriano nel Cimino, Viterbo)*, Viterbo 2026, p. ...

sezioni apicali ad angolo retto. Il soggetto dipinto è un monumentale Sant'Andrea Apostolo panneggiato all'antica, con la croce martiriale sorretta dal braccio destro, e due pesci sostenuti dalla mano sinistra, ad attestarne l'originaria attività di pescatore nonché il passo evangelico della chiamata rivolta da Cristo agli apostoli per diventare 'pescatori di uomini'. Sullo sfondo delimitato dalla linea ribassata dell'orizzonte, la scena di massa in prossimità di un edificio allude alla predicazione del santo e alle coeve persecuzioni contro i cristiani"²⁶.

I due autori affermano come "le analogie ravvisate dalla critica tra questo dipinto e il *Compianto sul Cristo morto* (1575) della chiesa di S. Maria della Trinità a Viterbo, sono state all'origine dell'attribuzione della tela ortana a Cesare Nebbia"²⁷.



Ambito di Cola da Orte, 1480-1490, *Crocifissione con Maria e S. Giovanni evangelista e due committenti*, affresco, cm. 266x163.

Si colloca nella feconda stagione di committenza della Confraternita dei Raccomandati un grande affresco della *Crocifissione con Maria e S. Giovanni*, recentemente restaurato, dove sono rappresentati anche i due ufficiali della confraternita. Il dipinto di autore ignoto è collocato in un salone al piano terreno dell'ex ospedale, probabilmente utilizzato dai confratelli per le assemblee.

L. Principi descrive così l'affresco "In un prato verde spunta la mascella di Adamo ai piedi della croce su cui scorre il sangue di Gesù che bagna la terra. Ad assistere al dramma del Salvatore, oltre ai donatori inginocchiati ed ormai in secondo pian, troviamo Maria, Giovanni evangelista, un angelo in preghiera e un altro che raccoglie con il calice gli umori dalla ferita del costato"²⁸.

L'attribuzione dell'affresco a Cola da Orte, secondo L. Principi, deriva da uno studio di Fagliani Zeni Buchicchio del 1991 che scioglie l'iscrizione in "N[icolaus] pinsit" associandola dubitativamente a Cola da Orte o altrimenti a Cola Urbano di Giovanni da Spelto, attivo ad Orte nel 1507-1508. A riferire la *Crocifissione* senza esitazione a Cola da Orte è Gioacchini (2001) e poi Petrocchi (2005)²⁹. La posizione dell'affresco nella sala riunioni del vecchio Ospedale della confraternita dei Raccomandati fa risalire a questa associazione la commissione dell'opera.

²⁶ S. E. Anselmi, L. Principi, *Il Museo d'Arte sacra di Orte*, Orte 2013, p. 73.

²⁷ *Ibidem*.

²⁸ S.E. Anselmi, L. Principi, 2013, p. 110.

²⁹ *Ibidem*